

LE INCOGNITE. Commissione Bilancio rinviata

# Ma su manovra-bis e Patto di stabilità i conti non tornano

MARIO BARRESI

CATANIA. Dall'ipotesi di catastrofe finanziaria alle rassicurazioni della serie «tutto a posto». Nel breve volgere di poche ore l'impatto del decreto "Irpef-Spending" di Matteo Renzi sulla Sicilia è stato derubricato a tempesta nel bicchiere. Il governatore Rosario Crocetta, al termine dell'incontro che ieri pomeriggio era stato definito senza mezzi termini un «gabinetto di guerra», ha rassicurato sulla «situazione totalmente governabile», stimando in 67 milioni la ricaduta sulla Regione del bonus di 80 euro mensili che il governo nazionale vuole distribuire ai redditi medio-bassi. Risorse comunque ingenti, ma che secondo il piano comunicato dal governatore non inciderebbero sulla manovra-bis - quella basata sul testo dell'ex assessore all'Economia Luca Bianchi - a breve in discussione all'Ars, poiché «destinati a un fondo di garanzia di rispetto del Patto di stabilità».

Ma i conti non tornano. E non soltanto perché l'ipotesi circolata in mattinata (70 milioni di impatto diretto per la compartecipazione della Regione e 130 milioni da mettere nel "freezer" del Patto di Stabilità) è stata rilanciata in serata dal vicepresidente della commissione Bilancio all'Ars, Enzo Vinciullo: «L'ultima versione della manovra Renzi incide per 70 milioni sulla compartecipazione della Regione all'equilibrio di finanza dello Stato e blocca 121 milioni di spesa per la stretta sul patto di stabilità». Ed è significativo anche il fatto che è stata rinviata la seduta della stessa commissione Bilancio, prevista per questa mattina alle 10 per iniziare l'esame della manovra-bis, è stata rinviata. «Così com'è la Finanziaria-bis non si può chiudere», taglia corto Vinciullo. Questa partita s'incrocia per forza di cose con l'esame del ddl paga-

**Vinciullo (Ncd):**  
«Un impatto di 70 milioni di nuova spesa e stretta per 121 milioni sui nuovi vincoli»

menti, che prevede un mutuo di un miliardo di euro a carico della Regione per pagare i debiti della pubblica amministrazione alle imprese.

La chiave di lettura più attendibile, comunque, sta sempre nei numeri. Che, pur nelle più spregiudicate operazioni di finanza creativo-mediatica, hanno ben pochi margini di interpretazione. Ed è proprio dalle cifre della manovra-bis che si deve ripartire. O meglio: dall'impugnativa del commissario dello Stato, Carmelo Aronica, alla prima versione della finanziaria regionale. In quel contesto, infatti, gli articoli "impallinati" avevano un peso complessivo di circa 560 milioni di euro. Di questi ben 270 sono di fatto accantonati e non utilizzabili, mentre poco più di 290 milioni sono svincolabili per il pagamento degli stipendi e per spese urgenti. Ma se a questa cifra si sot-

traggono gli accantonamenti pur ammessi dallo stesso Crocetta (67 milioni) e i tagli in materia di sanità e servizi (a regime già «prevedibili» per circa 300 milioni), come dice il governatore, che intende anticipare comunque prima del consuntivo di spesa 75 milioni di tagli sulle spese regionali e 75 sui fondi nazionali) cosa resta di quel "tesoretto" messo in cantina dopo l'intervento del commissario dello Stato? La strategia del governo Crocetta sembra orientata attraverso una sorta di "patto sulla fiducia": usiamo gli accantonamenti precedenti a garanzia della nuova versione, ben più stringente, del patto di stabilità. Ma, punto primo: non è detto che il commissario Aronica accetti questo tipo di impostazione. Punto secondo: alla fine della fiera quanto resterà dei fondi disponibili per il pagamento degli stipendi per i circa 30mila

lavoratori degli enti regionali e per le spese urgenti? Secondo alcuni calcoli meno di un terzo della posta (350 milioni) che sarebbe dovuta andare all'Ars nella versione predisposta dall'ex assessore Bianchi. Non a caso il segretario regionale della Uil, Claudio Barone, incalza Crocetta sulla variazione di bilancio, un «banco di prova per la tenuta del nuovo governo»; e se non si riuscisse a sbloccare gli stipendi «sarebbe un dramma per i lavoratori ma anche il segno che la politica siciliana non ha più alcun senso di responsabilità».

E non è detto che i nuovi conti del "pallottoliere" di Palazzo d'Orléans non abbiano un effetto anche sul ddl pagamentazioni, per il quale sono è arrivata una decina di subemendamenti quasi tutti del Movimento 5 Stelle. Un primo effetto "magico" c'è stato: il gettito Iva previsto dalla Regione, stimato in 80 milioni nella prima versione del ddl e poi abbassato a 45 milioni, sarebbe tornato a quota 85 milioni.

Insomma, non è detto che i conti tornino così come è venuto fuori dal vertice tecnico di ieri pomeriggio. E c'è più di una voce, a Palermo, che qualcuno - Crocetta, Agnello o magari tutt'e due assieme - possa prendere il primo volo per Roma per andare a sbrogliare la matassa con Renzi o chi per lui, prima che il superponte festivo dia l'effetto colpo di frusta: uno stop improvviso e poi soltanto dolori.

twitter: @MarioBarresi